



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Una tappa di montagna

Nella quotidiana classifica che ogni giorno ci impegna per ragioni (anche) di lavoro tocca stabilire una gerarchia: vediamo, qual è la cosa più grave che ha detto/fatto oggi, di seguito le altre. Non c'è nessun dubbio che la più grave delle ultime quarantott'ore sia la filippica piduista contro "la Costituzione cattocomunista", "un inferno rispettarla", vero e proprio coming out del dispotismo non più solo tendenziale, una specie di bozza di lavoro per il futuro prossimo. Il futuro è già qui, difatti ecco che al primo posto dei lutti democratici di giornata (il giornale escelistato a lutto) tocca oggi elencare la fine della libertà d'indagine e di stampa così come l'abbiamo sinora conosciuta. D'indagine e di stampa: non ci stancheremo di ripeterlo. Solo apparentemente il bavaglio ai giornali è il cuore del ddl sulle intercettazioni per cui il Senato ha varato la fiducia. Il centro della questione è spuntare le armi di chi indaga: forze dell'ordine, magistrati. La posta in palio è fare in modo che chi ha qualcosa da temere si senta tranquillo: le mafie, le cricche. Niente più indagini capaci di mettere in ginocchio chi lucra e delinque a spese del Paese, il fatto che poi non se ne possa neanche scrivere diventa il necessario conseguente corollario. E' un brutto giorno, oggi, il più brutto. È il giorno in cui comincia davvero l'assalto alla Costituzione, ecco che diventa realtà: con voce stentorea il gover-

no annuncia l'ora delle decisioni irrevocabili. D'ora in avanti saprete solo quel che il governo - per mano della sua maggioranza blindata - vuole che si sappia. Gli editori, i giornali dovranno piegare il capo al suo volere. I magistrati, le polizie eseguire mansuete. Intanto le imprese potranno fare il loro interesse che non sia più, che anticaglia!, vincolato e sottoposto all'interesse generale. Prima l'interesse privato di chi ha denaro da spendere, poi quello di tutti, cosa volete che importi l'interesse di chi soldi non ha.

Lo abbiamo detto subito e lo ripetiamo: non ci arrenderemo. Non piegheremo la testa, non rispetteremo una legge liberticida. Continueremo a fare il nostro lavoro fino a che ci sarà materialmente consentito. Speriamo proprio che salga dal Paese un fremito di consapevolezza, di indignazione, persino di paura di quel che sta avvenendo e può ancora avvenire. Guglielmo Epifani annuncia in un'intervista le ragioni dello sciopero generale della Cgil. Le opposizioni, per quanto in sedi e in forme diverse, sono unite dal comune proposito di dare battaglia. Ieri al momento del voto i deputati dell'Italia dei valori hanno occupato i banchi del governo e sono stati espulsi. Il Pd ha lasciato l'aula. Nei prossimi giorni ci saranno manifestazioni, raccolte di firme, scioperi di categoria. Quello dei giornalisti, quello dei magistrati. È il momento di unire le forze, non di disperderle. Spinti all'angolo, bisogna reagire: se anche da angoli diversi che l'azione sia concentrata, coordinata e comune. Dice oggi Romano Prodi in un'intervista ad Andrea Satta, parlando (anche) di bicicletta: «La politica è una corsa a tappe. Purtroppo vedo in giro troppi velocisti. Non si va da nessuna parte se si pensa solo alla volata», la tornata elettorale è alla fine della corsa. È una tappa di montagna, questa. In sella, e pedalare.

Oggi nel giornale

PAG. 15 ■ ITALIA

Immigrati, Consulta: no all'aggravante clandestinità



PAG. 26-27 ■ MONDO

Le spine del Cavaliere si chiamano Libia e Iran



PAG. 44-47 ■ SPORT

Mondiali al via. Azzurri, i premi per le celebrazioni dell'Unità...



PAG. 28-29 ■ MONDO

Marea nera, Costner offre il lava-oceano

PAG. 23 ■ ITALIA

Ristrutturazione, Scajola non l'ha pagata

PAG. 22 ■ ITALIA

Inchiesta G8 trasferita da Firenze a Roma

PAG. 30-31 ■ INCHIESTA

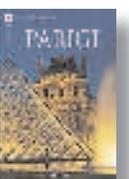
Ilaria Alpi, morte ancora senza colpevole

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Cambiare il premio Strega o l'Italia?

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI